

Per il direttore sanitario Fabrizio Fontana a intasare l'attività sono i casi non urgenti: «Certe patologie potrebbero essere curate meglio negli ambulatori dei medici di base»

## Il Pronto soccorso scoppia, i pazienti aspettano

*Sempre più persone si rivolgono all'ospedale e i tempi per le visite e gli accertamenti si allungano*

di LUANA DE FRANCISCO

**Ore 10 di un qualsiasi giorno lavorativo: il Pronto soccorso "scoppia" di gente che attende di essere visitata. Problema noto e arcinoto alla direzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria. «La gente - afferma il direttore sanitario, Fabrizio Fontana - viene qui, perché convinta di trovare la risposta sanitaria più completa». Anche per i casi non urgenti. Ma per i medici di famiglia la spiegazione è un'altra. «Il guaio - dice il segretario dello Snam, Giuseppe Vetri - sono le liste d'attesa».**

I numeri parlano chiaro: dal 2005 al 2008, il Pronto soccorso ha registrato un aumento costante dell'attività, passando da 90.370 a 93.500 accessi. E a crescere, in parallelo, sono stati anche i casi non urgenti: non i cosiddetti codici bianchi, che non pagano ticket, calati anzi da 38.832 a 32.678, bensì quelli verdi (indicativi di una condizione di salute poco critica), che da 37.692 sono diventati 42.728. Pazienti in numero decisamente superiore rispetto a quelli

registrati con codice giallo (15.483) e rosso (2.591), cioè quelli con situazioni potenzialmente a rischio o in pericolo di vita, a riprova di quante energie assorbono ogni giorno i casi non gravi.

«Il vero problema - commenta Fontana - è che nella popolazione c'è una radicata consuetudine a recarsi al Pronto soccorso anche per patologie che potrebbero essere affrontate in modo spesso migliore dal medico di famiglia, cioè da colui che più di tutti conosce la storia clinica del paziente». L'invito, insomma, resta quello di sempre: prima d'imboccare la strada dell'ospedale e di contribuire così a "ingolfarne" l'attività, valutare il livello di gravità del malessere patito e dirottare piuttosto verso lo studio del proprio medico curante oppure, se capita nel fine settimana o in orario notturno, contattare il servizio di Guardia medica dell'Azienda sanitaria. «Oggi - ricorda Fontana - esistono anche diversi studi di medici associati, capaci di garantire continuità assistenziale ai pazienti. Il Pronto

soccorso ha un altro mandato: curare chi ha bisogno di assistenza immediata, specie se con il ricorso alle apparecchiature diagnostiche in nostra dotazione». Il che non significa certo negare le cure ai casi meno gravi.

«Sia inteso - continua Fontana -, dall'ospedale non viene mandato via nessuno. Ma chi si presenta con un codice bianco, e penso in particolare alle persone affette da disturbi cronici che in Pronto soccorso vengono soltanto per farsi controllare, non potrà mai avere la precedenza sugli altri, a meno di non trovare la sala d'attesa vuota». Stesso trattamento anche per tutti coloro che al "Santa Maria della Misericordia" arrivano con piccoli traumi, distorsioni, disturbi all'apparato uditivo e visivo o fastidi ricorrenti.

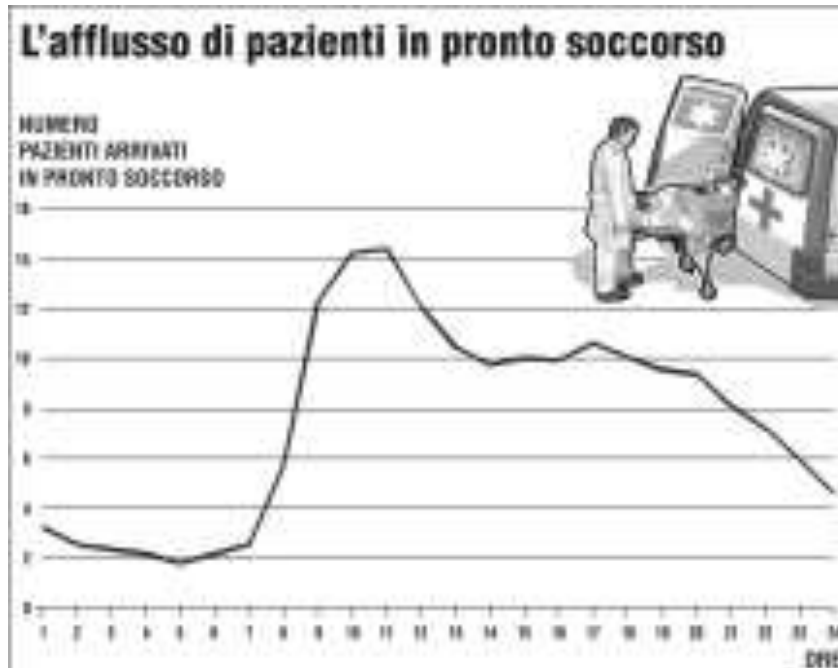


Il direttore sanitario Fabrizio Fontana

Eppure, stando al quadro elaborato dall'Azienda sulla base dei dati raccolti in un anno di attività, i tempi medi di attesa, anche per i codici bianchi, superano appena l'ora. Chi arriva tra le 9 e le 10 può addirittura essere visitato nel giro di 12 minuti. Fatta eccezione per i codici rossi, presi in carico entro due minuti dall'arrivo, comunque, l'attesa è lo "scotto" che tutti, chi più chi meno, deve pagare: fino a 12 minuti per i gialli, fino a 52 per i verdi. Che sia il caso, allora, di "raddoppiare" le risorse? «L'equipe è stata appena reintegrata con due nuovi medici - risponde Fontana - e stiamo lavorando per migliorare la risposta in termini di percorsi diagnostici».



Qui sopra e a lato, pazienti aspettano il proprio turno nella sala d'attesa del Pronto soccorso



È tra le sette e le dieci del mattino che il Pronto soccorso si riempie di pazienti: in media, 14 al giorno, per un totale giornaliero che, su base media annua, tocca i 180,47 accessi. Non meno repentino il calo, nella fascia oraria immediatamente successiva, dalle 10

#### IL PICCO AL MATTINO

alle 13, quando la media scende a 9 pazienti. Il trend degli accessi resta costante nel resto del pomeriggio, fino alle 20 circa, quando comincia un lento

decremento. Per trovare la sala d'attesa finalmente vuota, bisogna attendere le 4 del mattino. Ma anche durante le ore serali e notturne i medici se la devono vedere con una media oscillante tra i 7 e i 2 pazienti. Per ricominciare, alle 8, con una buona dozzina di persone.

